FAI

Coop. Sociale F.A.I.
onlus – Servizi Socio
Sanitari ed Educativi
Viale Grigoletti 72/D
33170 Pordenone
telefono 0434 590370
telefax 0434 590686
www.coopsocialefai.it

macramè

FAI è stata accreditata per l'erogazione dei servizi volti ad assicurare l'integrazione sociale ed i diritti delle persone disabili con l'Ambito Urbano

MACRAMÈ COOP. SOCIALE FAI E DINTORNI MAGGIO 2011

Il senso aziendale della legalità

di **Fabio Fedrigo**, presidente FAI

FAI investe sul tema della legalità e della responsabilità societaria facendo propri i dettami del D.Lgs. 231/2001. Un nuovo Codice etico e di condotta definisce i valori ed i comportamenti che orientano il lavoro di FAI e dei suoi soci. Trasparenza, legalità, onestà, credibilità. Queste le parole d'ordine. Una Carta dei valori e dei comportamenti che rappresenta il modello di responsabilità che sostiene l'agire di FAI e dei propri operatori nei diversi ambiti d'intervento. Destinatari del nuovo Codice etico e di condotta , oltre i dirigenti e gli operatori, sono i beneficiari dei servizi di FAI, le famiglie, i committenti, tutti i soggetti o Enti che entrano in relazione con FAI. Amministratori, dirigenti, coordinatori, operatori, ogni figura professionale e sociale afferente a FAI, opera nell'impegno e nel rispetto di precisi codici comportamentali e valoriali. Con il D.Lgs. 231 la responsabilità dell'impresa si aggiunge a quella delle persone. Con la 231 viene meno il principio giuridico in base al quale *societas delinquere non potest*.
Il recepimento delle direttive 231 significa per FAI continuare ad investire sul tema della trasparenza e della legalità d'impresa. Valori che ci hanno sempre accompagnato e che oggi sentiamo ancora più di ieri. Non sarà solamente il nuovo Codice dei comportamenti a rappresentare per FAI il tema della legalità d'impresa. Il Codice è un documento di sintesi, l'atto finale di un percorso. Quello che rappresenta maggiormente l'investimento sulla deontologia d'impresa sono invece tutti i processi che accompagnano il nostro lavoro quotidiano. Come prevede la 231 ci stiamo dotando di un nuovo Organo di Vigilanza interno che va ad aggiungersi alla presenza, costante e non virtuale in FAI, dell'organo di controllo rappresentato dal Collegio sindacale. **CONTINUA** PAG.5

FOTO LETTERIO SCOPELLITI

L'evento
PORDENONE CAPITALE ITALIANA DELLA BOLIVIA PER DUE SETTIMANE

a cura di **Paola Camber**

La città di Pordenone da sabato 2 aprile a sabato 16 aprile 2011 ha ospitato l'evento *"Amori boliviani, vola dove il cielo abbraccia la Madre Terra"*.

Il progetto, sostenuto e coordinato dall'associazione *Braccia Aperte Onlus*, editore del libro **Amori boliviani**, propone nell'ambito delle due settimane sulle rive del Noncello diverse iniziative per portare alla città di Pordenone uno spaccato della cultura boliviana da chi ha potuto viverla in prima persona.

Ad inaugurare la kermesse di eventi è la mostra fotografica *La sonrisa de un nino*, allestita all'interno di una delle sale del chiostro della nuova Biblioteca Civica, che grazie a 48 scatti inediti e privati vuole raccontare i colori, il modo di vivere e, appunto, i sorrisi dei bambini boliviani.

Durante le mattinate, collegati alla visita della mostra fotografica, si sono sviluppati i laboratori pedagogici con giochi boliviani e culturali con classi di scuole primarie e secondarie del pordenonese. In particolare, le due Cooperative FAI ed Itaca hanno messo in campo le loro professionalità ed esperienze, gestendo un afflusso di quasi 600 ragazzi! **CONTINUA** PAG.2

Assemblea annuale dei soci FAI

Mercoledì 18 maggio 2011

Alle ore 18.00 presso il *Seminario Diocesiano di Concordia*, in via Seminario 1 a Pordenone.

Il tempo che non c'è

Domenica 5 giugno 2011

In occasione della chiusura del laboratorio annuale di danceability, la *Compagnia Note Diverse FAI* porta sul palco uno spettacolo originale con le coreografie di Lorella Ideari. Alle ore 20.30 presso l'*Auditorium Concordia* di Pordenone, ingresso Libero.

Scuola luogo di relazione

Intervista al prof. Collaoni

Alcune domande all'Assessore alla Cultura per il Comune di Pordenone a partire dal coinvolgimento delle scuole pordenonesi nei laboratori legati all'evento *Amori Boliviani* e gestiti dalle cooperative FAI ed Itaca **CONTINUA** PAG.4

Immigrato o cittadino?

di **Beatrice Bomba**

Lo sbarco di centinaia di immigrati originari di paesi nord africani, oggi quasi tutti in fiamme a causa delle recenti rivolte popolari, sta sconvolgendeo il precario equilibrio di Lampedusa, piccola isola, meta prima per raggiungere Italia o tentare di raggiungere altri paesei europei.
Dall'inizio di quest'anno non passa un giorno, salvo cattive condizioni climatiche, senza che si assista, quasi impotenti, all'arrivo di una marea umana che mette in sobbuglio le nostre coscienze.
E ritorna prepotente sulle prime pagine dei quotidiani la parola *immigrato*, spesso a completare il binomio immigrato-delinquente. Ecco il punto. Anch'io, nonostante i miei tanti anni in Italia, sono ancora etichettata come immigrata. E dunque che cosa succede adesso a quelli che come me si trovano in un paese aggredito dall'emergenza immigrazione, arrabbiato e impaurito? Cosa succede a quelli che come me in questo Paese hanno investito il proprio lavoro, tempo privato, costruito relazioni e onesto tessuto sociale, che di questo Paese hanno accolto, accettato le regole, rispettandole? Cosa succede adesso a quelli che come me, con tanta fatica, sono riusciti a creare rapporti di fiducia e a rimettere finalmente nel cassetto il primo vestito che gli è stato dato appena arrivati, quello da immigrato?
Io ho timore, timore di essere immersa nuovamente in un grande calderone colmo di pregiudizi, di tornare ad antiche discriminazioni subite che non tengono in alcun conto lo sviluppo relazionale e sociale che mi sono impegnata, con la mia famiglia, a costruire.
La pelle scura del mio viso si vede subito, è riconoscibile, ma le parole *regolare* o *non regolare* non si vedono. Si deve conoscere.
Così di nuovo dovrò chiedere di conoscermi. Di nuovo. Ma con tutta la rabbia che c'è, è possibile farlo? C'è chi mi dice: «Non sono arrabiato con te, ma con chi arriva», ma per chi non mi conosce personalmente, come si può distinguere? E lo dico, ovviamente, senza in alcun modo voler entrare nel merito della discussione su questi attuali sbarchi di tanta povera gente che spesso, purtroppo, non arrivano neppure a toccare le coste italiane perché vittime di tremendi naufragi.
Mi interrogo piuttosto sulla mia identità e sulla mia identità labile ai molti occhi che mi circondano: sono cittadina o immigrata?
Cosa significa essere cittadini? Ma soprattutto, quando si smette di essere immigrati e ci si può invece sentire davvero uguali tra uguali?
Quando potrai chiamarmi *cittadino*?

www.bracciaaperte.it

DALLA PRIMA PAGINA

Il 13 aprile è stata la serata dedicata alla presentazione del libro. Letterio Scopelliti, intervistato da Fabio Fedrigo, Presidente FAI, e da Fabio Della Pietra, Responsabile dell'Ufficio Stampa di Itaca, ha raccontato il proprio viaggio nella terra sudamericana.

La sera del 16 aprile, a chiusura delle manifestazioni e per ringraziare la città e chi ha collaborato a questo percorso, è stato organizzato un concerto gratuito, al Ridotto del Teatro Verdi, di un gruppo musicale andino, i *Taller experimentale de musica andina* e del chitarrista latinoamericano Alberto Chicayban.

Grazie all'iniziativa della presentazione del libro e di tutti gli eventi che si sono potuti, in un gioco di rete e squadra, costruire attorno, le due settimane pordenonesi hanno potuto far conoscere e sostenere il **Progetto Monteagudo** e la realizzazione della scuola. Ma soprattutto, hanno voluto diffondere la cultura del sorriso, dei colori e della dignità della gente boliviana, presenti sempre, pur nella loro grande povertà e bisogno d'aiuto.

POTETE INVIARE I VOSTRI CONTRIBUTI E RIFLESSIONI ALLA REDAZIONE:

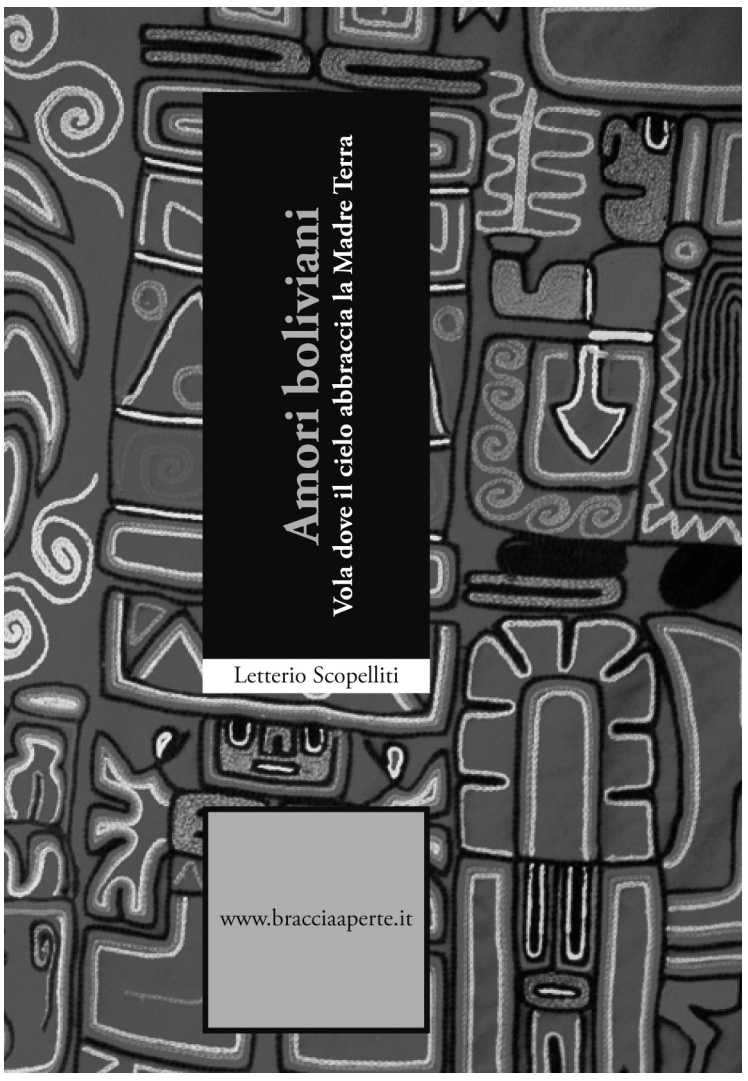
Paola Camber
Coop. Sociale F.A.I. Onlus
Famiglie Anziani Infanzia
Servizi Socio-Sanitari
ed Educativi
Organizzazione
Non Lucrativa
di Utilità Sociale
Viale Grigoletti 72/D
33170 Pordenone
tel 0434 590370
fax 0434 590686
segreteria@coopsocialefai.it

FAI
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
1985-2010
25 ANNI
SERVIZI SOCIO-SANITARI ED EDUCATIVI DAL 1985

L'intero ricavato del libro sarà devoluto al "Progetto Monteagudo" per la costruzione di una scuola destinata ai bambini poveri, abbandonati e orfani

AMORI BOLIVIANI

Vola dove il cielo abbraccia la Madre Terra



a cura di **Paola Camber**

Il libro è un invito alla Bolivia. Un Paese senza fiato e non solo per la sua altitudine. Un reportage a quattromila metri di cultura raccontato sul filo di amori boliviani. Come quello ambientato tra La Paz e la Rute del Che, nel dipartimento di Santa Cruz, dove il guerrigliero medico argentino venne ucciso. Un viaggio dentro un viaggio compiuto da Antonio, trevigiano oggi in pensione, alla ricerca delle origini della moglie Valeria, boliviana e sin da bambina orfana. E della sua Madre Terra, la Bolivia. Il desiderio nato dopo aver vinto il cancro lo porterà a ricostruire la sua storia d'amore in America Latina. Ci riuscirà e Antonio ritroverà una seconda vita. Si adopererà per la costruzione di una scuola di bambini abbandonati e orfani come Valeria: il "Progetto di Monteagudo", di cui diventerà il coordinatore.

Un filo rosso che continua con altri racconti di bambini incontrati negli orfanotrofi, nei villaggi, sulle strade di Monteagudo e nelle città di Santa Cruz e La Paz. Pagine che racchiudono storie vere e inedite piene di sorrisi e poesie. Il libro racconta la vita di oggi nelle strade, famiglie e scuole del Paese più povero dell'America Latina. Dai luoghi ricchi di storia di Tiwanacu e Copacabana alle miniere, dal narcotraffico allo sfruttamento dei bambini e al loro recupero in centri e case di accoglienza. Un Paese che offre anche bellezze e avventura, tra le sue contraddizioni, con i suoi magici colori della natura dalla Cordigliera ai laghi salati.

Uno dei sei capitoli è dedicato a Ernesto Che Guevara diventato un santo e resuscitato dal presidente Evo Morales. A parlarne da La Higuera, dove venne ammazzato, e Vallegrande, dove fu trasportato all'ospedale e poi segretamente seppellito per trent'anni, chi lo conobbe da vivo e lo vide morto nella barella di tela e legno appoggiata sul marmo della lavanderia.

Questo libro, scritto con il cuore, rappresenta un importante mattone nella costruzione della nuova Bolivia. Una testimonianza d'amore

Vittorio Pierobon, vicedirettore del quotidiano Il Gazzettino

È la Bolivia dei nostri giorni, nella sua magia e bellezza. Pagine ricche di umanità, dove il lettore rimane senza fiato a 4mila metri di cultura

Ph.D. Thelìan Argeo Corona Cortès sbd, rettore dell'Università Salesiana della Bolivia

Come ricevere Amori Boliviani

Il libro *Amori Boliviani* viene venduto al costo di euro 15,00 a copia spese di spedizione comprese. Per ordinare il libro è necessario spedire una mail all'indirizzo librocd@bracciaaperte.it

BONIFICO BANCARIO: ASSOCIAZIONE BRACCIA APERTE - ONLUS
CASSA RURALE E ARTIGIANA DI TREVISO (Ag. S.ALBERTO)
IBAN: IT49 Y089 2762 2200 0500 0453 672

CONTO CORRENTE POSTALE: 12574 315
ASSOCIAZIONE BRACCIA APERTE – ONLUS

Altre informazioni sul sito www.bracciaaperte.it

Il progetto

Il progetto Monteagudo

Il "Progetto Monteagudo" (il nome deriva dalla omonima cittadina situata nel sud della Bolivia nel Dipartimento di Chuquisaca) prevede la realizzazione di un complesso scolastico utile a favorire la formazione di bambini e ragazzi in età scolare dai 4 ai 18 anni. L'opera proposta dalle suore Mariane, ordine religioso boliviano, ha trovato interesse presso le istituzioni pubbliche locali e, in accordo con i padri di famiglia, ha preso avvio una prima fase di progettazione.

Il progetto Monteagudo prevede la realizzazione di 24 aule ad uso didattico, di laboratori, segreteria, mensa, ambulatorio medico, oltre naturalmente a bagni e locali di servizio vari. La struttura è composta da tre grandi fabbricati: un primo blocco di 12 aule, un secondo blocco di altre 12 aule e un terzo blocco per i restanti locali. Le 24 aule sono già state realizzate con un impegno economico di 300 mila euro reperiti tra gli anni 2006 e 2010 grazie alla costante attività di promozione dei soci di Braccia Aperte, che hanno sensibilizzato singoli privati ed aziende. Ora ha preso avvio anche il terzo blocco con una previsione di spesa di 135 mila euro.

L'autore

Letterio Scopelliti

È nato a Maniago (Pordenone) nel 1958 e risiede a Pordenone. Giornalista professionista è vice capocronista del quotidiano Il Gazzettino. Ha lavorato per diverse testate giornalistiche italiane. È stato più volte inviato all'estero e in particolare America, Australia, Russia, Europa e Balcani. Ha viaggiato in Africa, Medio Oriente e America Latina. Scrittore e saggista, alcuni suoi libri sono stati pubblicati con il patrocinio dei ministeri della Solidarietà, Pubblica Istruzione e Sanità. Ha insegnato come libero docente "Laboratorio di giornalismo" all'Università degli Studi di Gorizia.

Ha ricevuto diversi riconoscimenti e premi. Alcuni suoi libri sono diventati film o rappresentazioni teatrali.

BCC CREDITO COOPERATIVO Pordenonese

www.coopsocialefai.it/node/348

Un percorso didattico attraverso le tecniche dell'Inter Art per promuovere solidarietà e interscambio culturale nei laboratori pedagogico-educativi rivolti alle scuole primarie presso la Nuova Biblioteca Civica di Pordenone

I laboratori boliviani FAI

Nuove generazioni alla scoperta delle "culture altre„

Amori Boliviani vuole essere per la città di Pordenone un'occasione di confronto e di stimolo sulle tematiche della solidarietà e dell'interscambio culturale. Per valorizzare il senso formativo dell'iniziativa si è ritenuto significativo il coinvolgimento delle scuole del territorio in un'ottica di educazione delle nuove generazioni verso la conoscenza delle *culture altre* come sfida alla mentalità comune dell'uomo occidentale.

In quest'ottica nasce la proposta dei laboratori pedagogico-educativi rivolti alle scuole primarie che si svolgeranno presso la Nuova Biblioteca Civica di Pordenone. I giovani studenti, attraverso la mostra fotografica e le tecniche dell'*InterArt*, avranno l'opportunità di entrare in contatto con la cultura boliviana e di sperimentarsi in attività senso-percettive e creative. I laboratori delle scuole primarie, gestiti dalla Cooperativa FAI, verranno organizzati e realizzati dalle dott. Federica Dal Mas e Jessica Furlan, rispettivamente pedagogista clinica e psicologa.

Il contributo del sapere pedagogico vuole stimolare una riflessione, contestualizzando il concetto di solidarietà nella prospettiva più ampia di interculturalità che etimologicamente rimanda ad una dimensione di scambio interattivo tra culture diverse. Questo scambio è reso possibile dalla riscoperta dell'individuo e delle sue risorse perché sono anzitutto gli uomini in carne ed ossa ad entrare in relazione, non le culture in astratto. L'interculturalità si connota perciò nella dimensione dinamica dell'interattività, del dialogo tra le parti, dell'incontro con lo straniero, ovvero con colui che ha diversa origine culturale e fa di questi fattori un'occasione per tutti di crescita e di arricchimento in termini di umanità e di esperienza, nonché una grande opportunità di confronto e di riflessione sul piano dei valori, delle regole, dei comportamenti. Si tratta di una progettualità educativa intenzionale, frutto di volontà e scelta. L'interculturalità esprime quindi un concetto dinamico, necessario per sviluppare forme e occasioni di dialogo costruttivo e l'interrelazione cui si giunge (o si dovrebbe giungere) risulta molto simile a quella insita nel concetto di interdisciplinarietà. Il dialogo tra culture si esprime pienamente come un atteggiamento che attribuisce e riconosce anche agli altri, siano essi individui o intere comunità, i loro peculiari valori e diritti, interpretandoli come fonte di ricchezza per la società nel suo complesso; e, nel contempo, la pedagogia interculturale declina ed interpreta tale atteggiamento nei contesti educativi e formativi scolastici ed extrascolastici.

La parola dunque a Federica Dal Mas e Jessica Furlan:

«Trattando le tematiche della solidarietà internazionale in una Società multiculturale come la nostra si è ritenuto opportuno stimolare una riflessione sul concetto stesso di Solidarietà facendo leva su quegli elementi di transculturalità che sono trasversali a tutte le popolazioni del mondo - inizia a spiegare Federica -. Ecco che ai bambini della scuola primaria abbiamo proposto un percorso didattico che, muovendo dall'illustrazione della mostra fotografica, li ha condotti attraverso una serie di esperienze senso-percettive e conoscitive di grande interesse. Attraverso le tecniche dell'*InterArt* i bambini hanno avuto modo di venire a contatto con gli elementi caratterizzanti la cultura boliviana, con i colori della terra, con i prodotti dell'artigianato, con le sonorità musicali andine, con la visualizzazione immaginifica dei suoi paesaggi sospesi tra il rosso della terra e l'azzurro intenso del cielo, con le vibrazioni emozionali e le atmosfere rarefatte delle sue altitudini. Allo stesso modo i bambini sono stati guidati nella riflessione sulla differenza tra il loro modo di vivere e quello di molti coetanei boliviani che nonostante condizioni di estremo svantaggio, non hanno perso la capacità di accogliere la vita col sorriso. E ne sono emerse da parte loro delle considerazioni davvero significative proprio in merito ai concetti di diversità, di riconoscimento e pari legittimità di ogni soggetto, sia esso vicino a noi o situato dall'altra parte del mondo. In tutti i gruppi di lavoro si è puntato molto sulla necessità di comprendere le diversità culturali senza giudicarle in rapporto alla nostra visione etnocentrica, concentrandosi invece sull'individuazione e valorizzazione degli elementi transculturali che possono determinare la vicinanza umana tra singoli individui e tra i popoli».

A Jessica la restituzione emotiva del senso di questi incontri:

«Colori, sorrisi e pensiero: le tre parole chiave dei laboratori. Solo lavorando con i bambini capisci quanto *grandi* sono. Parti pensando di dover *insegnare* ma alla fine sono loro a insegnare a te. Sanno cos'è la solidarietà, sanno che i sorrisi costano poco ma regalano un sogno, sanno che il mondo è vario ed è giusto sia così!

E se trovi il modo di dar spazio alla loro creatività, alle loro idee, il risultato può solo essere un meraviglioso e colorato modo d'interpretare la realtà.»

Intervista

SCUOLA LUOGO DI RELAZIONE

Intervista al professor Collaoni

Gianantonio Collaoni con Giulio De Vita all'inaugurazione della recente mostra del celebre fumettista pordenonese

L'Assessore alla Cultura per il Comune di Pordenone, il prof. Collaoni, è stato uno dei promotori primi dell'evento Amori Boliviani appena conclusosi.

A lui quindi desidero porgere alcune domande a partire proprio dal senso del coinvolgimento delle scuole pordenonesi, attraverso i laboratori gestiti dalle Cooperative FAI ed Itaca.

Perchè il coinvolgimento dei ragazzi?

Per affrontare un problema che, di base, è culturale: mutare l'approccio meramente assistenzialistico ed accostarsi invece all'idea di aiutare il prossimo partendo dalla sua specificità antropologica e culturale, senza sovrapporsi con i propri schemi mentali.

Dunque come aiutare a far crescere dall'interno una certa cultura. La modernità, a mio avviso, va sviluppata proprio attraverso la coscienza della differenza.

Non elargire, o meglio, anche elargire, ma che l'obiettivo primo sia quello di aiutare l'istruzione di una persona nella sua autonomia.

Certamente di fronte a gravi problemi di sopravvivenza l'aiuto materiale è necesseraio e doveroso. Ma qualora vi sia la possibilità, dobbiamo imparare ad intervenire investendo parte dei nostri interventi in opere di formazione culturale. La cultura permette alle persone di emanciparsi, di uscire dallo stato di bisogno primo perchè rende autonomi e consapevoli del proprio destino.

Un esempio: l'esperienza in cui fui coinvolto tempo fa rispetto al progetto di costruzione di pozzi in un paese del terzo mondo. Imprescindibile fu l'aiuto nel costruire i pozzi, ma fondamentale quello che potemmo dare nel formare la gente del villaggio a gestire il pozzo che, altrimenti, al primo mal funzionamento, sarebbe diventato inutilizzabile. Salvo un ulteriore intervento esterno.

Le scuole dunque dovrebbero incentivare, far capire quanto sia necessario questo tipo di aiuto piuttosto di uno finalizzato a se stesso che si verifica una tantum, in casi di emergenza.

Lei mi ha parlato tempo fa di scuola come luogo di relazione, in che senso?

La scuola è un esercizio di relazione e uno dei compiti più importanti di un insegnante è aiutare i propri allievi in queste relazioni, a cominciare dalla relazione docente-studente.

E' facile da comprendere come i ragazzi vengano a scuola certo per un senso del dovere, chi più chi meno, ma di sicuro quello che aiuta (o, al contrario, ciò che allontana) è l'incontro che a scuola avviene con diverse persone, primi fra tutti i propri compagni di classe. Il buon clima di classe agevola, le relazioni difficili ostacolano scuola e studio.

Un'altra frase che ha detto mi è parsa molto interessante: si va a scuola per imparare, non per insegnare. Insomma un ribaltamento di prospettiva.

Infatti. Il soggetto dell'esperienza scolastica non è tanto colui che insegna, bensì colui che apprende.

Ed ovviamente non mi riferisco solo all'allievo, ma anche al maestro o al professore.

Se il soggetto è colui che apprende, allora comprendiamo quanto sia importante il discorso motivazionale. Da questo punto di vista, ritengo che l'insegnante sia colui che deve aggiungere motivazioni al voler imparare.

E certamente questo diventa un compito difficile da portare avanti se le motivazioni non si trovano nemmeno per se stessi...

Allora forse non sono sempre e solo questi giovani ad essere la causa di una difficile interazione con il mondo dello studio?

Assolutamente no. Ci troviamo oggi in una scuola che applica ancora una modalità d'insegnamento piuttosto rigida (sempre fatte salve le dovute eccezioni), poco aperta all'ascolto dei ragazzi perchè "non c'è tempo", "siamo indietro con il programma". Senza dubbio anche l'insegnante resta spesso schiacciato tra richieste ministeriali, burocratiche e necessità degli allievi, però io credo che se ci mettessimo un po' più in ascolto, prevedessimo proprio dei momenti di confronto, ebbene non sarebbe tempo perso, ma un tempo proficuo, impegnato a conoscere chi si ha di fronte e che cosa ha da dirti.

Perchè gli studenti hanno tanto da dire!

Trentacinque anni di insegnamento, molti come Vicepreside: cosa raccomanderebbe ad un giovane insegnante?

Senza dubbio mi riallaccio a quanto detto prima: ascoltare gli studenti. Forse può sembrare una banalità, uno slogan ma nella quotidianità sappiamo quanto sia difficile un tale obiettivo.

Non puoi obbligare i ragazzi ad aprirsi, a raccontare, però puoi sicuramente adeguare il tuo comportamento, senza lasciarti sopraffare dall'idea di dover essere sempre uguale con tutti, a vantaggio di una formale uguaglianza.

Essere sempre duttili, questo raccomanderei. In ascolto e duttili.

Credo che per fare ciò sia essenziale ripensare alla struttura della lezione anzi, del Tempo Scuola, mi piace di più chiamarlo così. Strutturare la lezione per poter creare spazi in cui far emergere le occasioni degli alunni di dire la loro.

E poi, senza dubbio riformerei completamente il sistema di assunzioni e di aggiornamento degli insegnanti: non valuterei più i candidati solo da un mero punto di vista contenutistico, ma cercherei di capire la loro reale capacità relazionale.

Come ultima domanda, mi permetta un incursione nella sua vita di politico.

Cinque anni come assessore alla cultura? Cosa le resta?

Moltissime positività.

A proposito di relazioni, infatti, devo dire che questi cinque anni di assessorato mi hanno permesso di entrare in contatto con tantissime persone e realtà sociali che prima ignoravo.

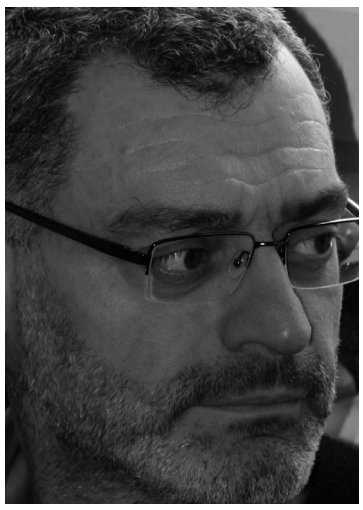
Ho imparato a conoscere la città di cui oggi ho un'immagine ben più articolata di anni fa.

Un unico rammarico: averlo fatto troppo tardi. Adesso ho deciso di non perdere tutta questa preparazione sul campo, questa conoscenza, ricandidandomi nel consiglio comunale.

Al nuovo assessore perciò vorrei suggerire di creare occasioni di relazione. Ripensando proprio all'esperienza di Amori Boliviani, al grande lavoro di squadra che ha visto coinvolte istituzioni, associazioni e cooperative, in altri contesti spesso in competizione fra loro, si vede bene quali ottimi risultati può portare una sinergia del genere. Rete, se ne parla tanto ma è altrettanto difficlie costruirla, un grande sforzo. Io però ci credo davvero.

Legalità e Azienda

Definire un modello organizzativo



Graziano Maino Consulente per FAI nel percorso di applicazione del D.Lgs. 231/2001

Per tutto il lavoro di recepimento della 231 FAI si avvale della consulenza dello Studio Pares di Milano. Stiamo lavorando con Graziano Maino, uno dei massimi esperti a livello nazionale in tema di legalità e responsabilità sociale d'impresa.

Graziano Maino è formatore e consulente sui temi della qualità e della valutazione sociale, accompagna interventi per favorire la collaborazione fra servizi, la valutazione di processi di governo, la partecipazione in sistemi e reti operative, la promozione di organizzazioni sociali.

É socio Pares, una società cooperativa costituita nel 2001 da un gruppo di professionisti provenienti da diverse esperienze di lavoro nel mondo della formazione, nel settore pubblico e nella cooperazione sociale, con sede a Milano.

Ambito anziani

Quattro inserimenti lavorativi per Casa Serena

Interventi ausiliari di natura sociale a favore di persone anziane in situazione di difficoltà e disagio, questo l'esatto titolo del progetto che il Comune di Pordenone ha affidato, tra gli altri, alla Cooperativa Sociale FAI e che prevede l'inserimento di quattro persone attualmente disoccupate nella

www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/testi/01231dl.htm

ELENCO DEI REATI PRESUPPOSTI DAL D.LGS. 231/2001

Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.

Delitti informatici e trattamento illecito di dati

Delitti di criminalità organizzata

Concussione e corruzione

Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

Delitti contro l'industria e il commercio

Reati societari

Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili

Delitti contro la personalità individuale

Abusi di mercato e delitti contro la proprietà intellettuale

Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

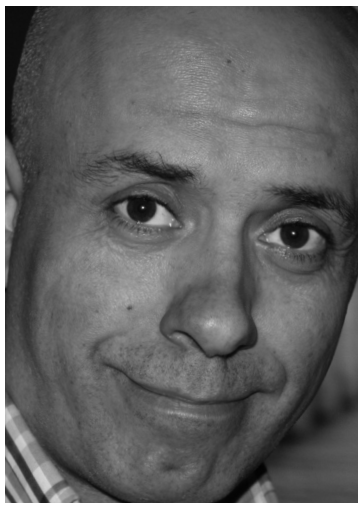
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Reati ambientali (sia quelli già previsti ex art. 192 del d.lgs. 152/06, sia per quelli che saranno definiti entro fine 2010)

Legalità e Azienda

LA 231 NELLA COOPERATIVA SOCIALE FAI

La tutela si ottiene realizzando modello organizzativo e relativo organismo di vigilanza



di **Michelangelo Tagliente**
Vicepresidente FAI e Responsabile Area Qualità e Formazione

Il decreto legislativo 231 del 2001 ha stabilito la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche nel caso in cui una persona che lavora presso la società commetta un reato tra quelli previsti da decreto stesso e nell'ipotesi che tale crimine sia a vantaggio o nell'interesse dell'organizzazione.

In tale situazione, se la società non si è dotata di un efficace modello di organizzazione, gestione e controllo in grado di prevenire la commissione di tali reati, allora essa verrà sanzionata pesantemente, ferma restando la responsabilità penale personale di chi ha commesso il reato.

Le sanzioni a carico delle aziende sono sia di tipo pecuniario che interdittivo. Le prime consistono in multe che possono superare le centinaia di migliaia di euro ma le più temute sono le seconde in quanto permettono al magistrato di sospendere, provvisoriamente o definitivamente, del tutto o in parte, l'attività della società.

Come già detto, le società possono tutelarsi realizzando un modello organizzativo che prevenga i reati presupposti e dotandosi di un organismo di vigilanza che ne verifichi la costante e puntuale attuazione e l'idoneità nel tempo.

Purtroppo molte organizzazioni, ancor oggi, non conoscono questa legge e quindi non prendono le precauzioni necessarie. Se questo può, in molti casi, andar bene per tutti quei reati di natura dolosa, ossia che devono essere commessi intenzionalmente, di certo non lo è per quelli di natura colposa quali, in particolare, le violazioni della normativa in materia di salute sicurezza sul lavoro che hanno portato al lesioni gravi o gravissime o, addirittura, all'omicidio colposo.

L'adozione di un modello organizzativo ai sensi del decreto legislativo 231 del 2001 non deve essere vissuto come un fastidioso fardello di cui ci grava la normativa ma deve rappresentare un'opportunità oltre che per mettersi in sicurezza rispetto ai dettami di legge, per rendere più efficiente la propria impresa, ripensando e riprogettando il sistema organizzativo.

La realizzazione di un efficace modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. 231/01 richiede diverse competenze integrate: legali, societarie, organizzative. Proprio da questi presupposti, in collaborazione con lo studio di consulenza Pares di Milano abbiamo sperimentato e messo a punto una metodologia efficace e snella per un reale controllo dei processi a rischio. Tale metodologia è stata sperimentata e tarata anche per valorizzare al massimo le affinità tra il modello di organizzazione e gestione individuato dal D.Lgs. 231/01 e il sistema qualità già presente in cooperativa.

Il modello di responsabilità organizzativa e amministrativa di FAI è composto da tre strumenti: il documento di prevenzione, gestione e controllo (prevenzioni specifiche e generali); il codice etico e di condotta; l'Organismo di vigilanza. Tali strumenti consentono di monitorare e indirizzare l'attenzione su quattro aree di responsabilità: persona, lavoro, mercato pubblico e privato, ambiente. Aree queste riconducibili alla tripla soglia di responsabilità: sociale, economica, ambientale (*triple bottom line* promossa dal movimento della *Corporate Social Responsibility* e dallo standard ISO26000).

Il modello è stato introdotto per rispondere alle disposizioni del decreto legislativo 231/2001 ed ha lo scopo di assicurare comportamenti responsabili, di rispetto attivo e sostanziale delle leggi attraverso la definizione di specifiche procedure (schede), la verifica del rispetto delle procedure interne (audit), la formazione differenziata delle persone coinvolte, l'informazione chiara e aggiornata degli interlocutori attraverso il codice etico, la possibilità di riferirsi a e di ricevere il supporto da un Organismo di vigilanza (audit e indicazioni di miglioramento).

L'**Organismo di Vigilanza** (OdV) è l'organo di controllo, che ha il compito di vigilare sull'efficacia e sul rispetto del sistema per la responsabilità organizzativa, sul funzionamento e sull'aggiornamento del modello di prevenzione e gestione, sull'osservanza del Codice etico.

L'Organismo di Vigilanza è un organo indipendente che mette a disposizione dell'organizzazione competenze, conoscenze e valutazioni riguardo al sistema di responsabilità organizzativa e più in generale osservazioni sul funzionamento dell'organizzazione in relazione all'ambiente in cui essa opera (punto di vista indipendente).

L'OdV è un organismo collegiale e autonomo di cui, però, il D.Lgs. 231/01 non fornisce indicazioni specifiche riguardo alla sua composizione. Sicuramente deve in ogni caso essere interno all'ente, e la scelta nel merito deve poter assicurare l'effettività dei controlli in relazione alla dimensione ed alla complessità organizzativa dell'ente.

L'OdV è composto da persone che possiedono le conoscenze e l'esperienza necessarie per assicurare collegialmente, il monitoraggio, il controllo, la valutazione e il supporto volti al miglioramento dell'efficacia del sistema di responsabilità. Possono essere chiamati a far parte dell'OdV membri interni ed esterni all'ente. In particolare, due componenti vengono identificati fra figure esterne che abbiano comprovate competenze, mentre un componente è individuato tra le figure interne che ricoprono ruoli di responsabilità. Le caratteristiche personali e le competenze tecnico-professionali sono attestate dai curricula professionali.

Cooperativa, con incarichi che avranno una durata di 8 mesi per 32 ore settimanali che si svolgeranno presso la casa di riposo Casa Serena.

Alla base di questa peculiare iniziativa, il pensiero del Comune di Pordenone di ispirarsi maggiormente all'idea e ai principi dell'inserimento sociale piuttosto che quelli del mero assistenzialismo, restituendo in questo modo maggiore dignità alla persona.

La specificità degli inserimenti lavorativi viene spiegata dal Presidente FAI, Fabio Fedrigo: «Sono gli inserimenti finalizzati soprattutto a re-includere nel mercato del lavoro persone escluse da troppo tempo, ovvero, ai sensi del POR regionale e dei relativi regolamenti, da almeno 18 mesi. Persone comunque appartenenti ad una fascia sociale debole, a rischio di emarginazione, prive di certificazione di svantaggio o d'invalidità e di ammortizzatori sociali. In questo senso i lavori di pubblica utilità da un lato cercano di evitare la completa uscita dalla vita attiva di queste persone dall'altro svolgono un ruolo di chiarificazione del mercato del lavoro».

Nati come lavori nel verde prevalentemente rivolti a manodopera maschile, i lavori di pubblica utilità si stanno estendendo alla manodopera femminile grazie alla presenza, allo sviluppo ed alla disponibilità di servizi domiciliari o strutture socio-assistenziali. Proporzione mantenuta anche tra i quattro lavoratori assunti da FAI: tre lavoratrici ed un lavoratore. «Tutte le attività di cui si occuperà l'operatore dell'inserimento lavorativo, spiega Laura Fantuzzi, Responsabile FAI del Settore Anziani, rientreranno in un più ampio processo che, mettendo al centro di ogni azione la persona anziana ed il suo benessere, pone come elemento imprescindibile la personalizzazione dell'azione di cura, nell'accezione più ampia del termine».

I nuovi operatori si occuperanno quindi di attività ausiliarie e di supporto all'assistenza, all'animazione e ai progetti innovativi che si tengono a Casa Serena, la più grande casa di riposo della provincia di Pordenone e che FAI, da ormai quasi 25 anni, affianca nella gestione comunale. Progetti innovativi come l'arteterapia, la ginnastica dolce, la musicoterapia ed altri.

«La finalità del progetto – spiega Giovanni Di Prima, Dirigente alle Politiche Sociali del Comune di Pordenone – è quella di percorrere nuove strade che guardino di più alla dignità del singolo, allontanandoci da concezioni assistenzialistiche per portarci invece a sviluppare un'idea di sussidiarietà attiva e partecipata».

La progettazione di ogni inserimento lavorativo, in cui FAI veste il ruolo di tutor, vuole partire dall'individuo e dalle sue specifiche peculiarità, non solo in termini di competenze pregresse, ma anche di relazioni sociali e familiari e di caratteristiche specifiche del territorio in cui la persona si muove, superando, in primo luogo, eventuali atteggiamenti passivi o di resistenza. Il nuovo operatore così inserito diventa *depositario* di un valore aggiunto duraturo e permanente, che non si esaurisce nell'azione in sé, ma accresce fortemente le condizioni di occupabilità e le potenzialità di inclusione sociale oltre che professionale.

Ambito salute mentale

ARTE-TERAPIA CON IL CIRCOLO DELLE IDEE

Prosegue il percorso di arte-terapia al Centro Sociale del Dipartimento Salute Mentale di Pordenone

di **Lara Frottin**
arte-terapeuta

Il Circolo delle Idee, Centro Sociale del Dipartimento Salute Mentale di Pordenone da 5 anni sta portando avanti un percorso di *Arte-Terapia* con la conduzione dell'arte-terapeuta Lara Frottin e la collaborazione di Ivana Foresto, animatrice della Cooperativa Sociale FAI.

L'*Arte-Terapia* è un percorso liberatorio e riabilitativo attraverso l'immagine visiva. Mediante l'uso delle arti grafico-pittoriche, essa permette di esprimere emozioni, carenze, traumi, immagini interne e di riappropriarsene elaborandole nello spazio protetto dell'atlier. Starà all'arte-terapeuta decodificare il complesso sistema linguistico, dare uno sguardo d'insieme, avere una visione complessiva delle opere per poi scendere nel particolare con dei codici ben precisi.

Sempre compito dell'arte terapeuta è quello di risvegliare nell'utente l'interesse per la produzione artistica e per il *Bello*. *Bello* s'intende il meglio che lui riesce a fare per raggiungere l'armonia delle forme, l'opera non deve essere fatta secondo criteri estetici o tecnici: «è bella perché è vera!»

Allora ecco il desiderio degli utenti "per la prima volta" di fare una mostra, anche se questa per l'*Arte-Terapia* non è contemplata, ma cosa dimostrare o mostrare? Cosa mettere in gioco? Ci sono criteri che vogliamo definire in un'opera d'artistica? L'estetica è ancora un fattore determinante in un'opera d'arte?

La vita di queste opere sta nelle emozioni che esse suscitano, nei pensieri che genera in chi le guarda. *"La Maschera"*: un modo artistico per incontrarsi con l'altro per accettare gli altri e le loro diversità e comprenderli... è un tentativo di esorcizzare il male e la paura! Qui sta la realizzazione tra l'artista e il pubblico, tra l'idea e la realtà, l'immagine e la vita.

Questo è un percorso artistico seguito da immagini fotografiche per capire e vedere il lavoro eseguito dietro le quinte, per approfondimenti e curiosità si può contattare Ivana al numero 335 8757206

UNA NUOVA SEDE PER GLI UFFICI FAI

Il Sindaco Bolzonello e il Presidente Ciriani in visita al Centro Direzionale

Una sede più grande e di proprietà. Un investimento importante che valorizza il lavoro dei propri soci ed il riconoscimento di venticinque anni di impegno e responsabilità sociale. Riconoscimento testimoniato dalla recente visita che il sindaco di Pordenone, Sergio Bolzonello, e il presidente della Provincia, Alessandro Ciriani, hanno riservato ai nuovi uffici FAI.

Parte del Centro Direzionale di viale Grigoletti, la sede consente oggi spazi più appropriati per accogliere non solo i soci ma anche per ospitare gli eventi della formazione e i meeting operativi.

«Siamo in una fase storica in cui la crisi economica caratterizza in modo preoccupante il tessuto sociale del nostro Paese, delle nostre famiglie e del nostro lavoro – spiega Fabio Fedrigo, Presidente FAI. La nuova sede vuole invece rappresentare per FAI uno sguardo simbolico verso il futuro, la volontà di guardare avanti con fiducia e responsabilità».

Lavoro di cura, cura del lavoro è la dichiarata filosofia FAI e la nuova sede esprime proprio questa attenzione speciale non solo verso l'utenza ma anche verso i soci.

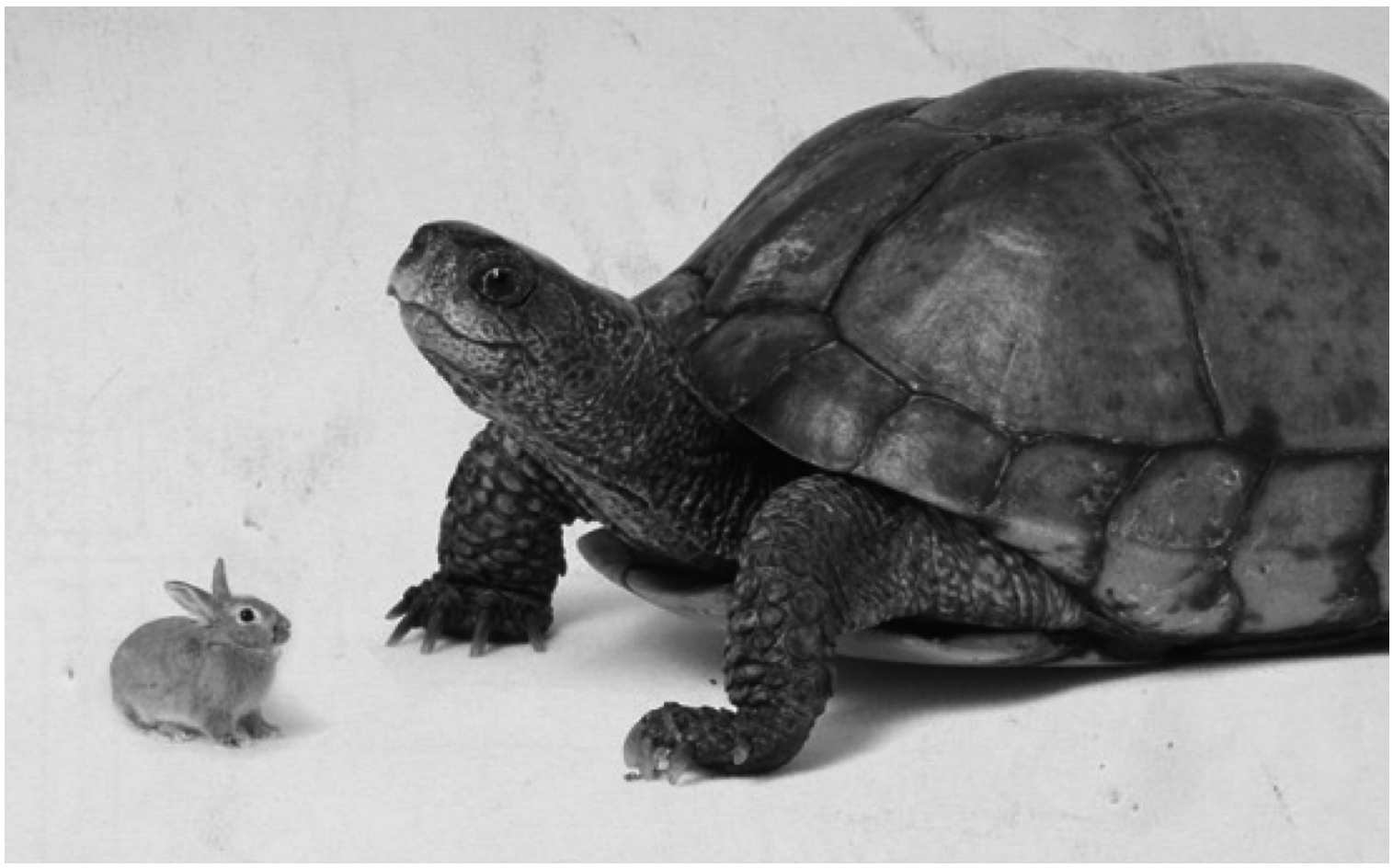
Sottolinea Fedrigo: «È doveroso ricordare che se oggi FAI è una delle più credibili imprese sociali del nostro territorio, è certamente dovuto alla qualità diffusa umana, professionale e sociale delle persone che ne fanno parte».

www.ippogriforivista.it/pubblicazioni/ippogrifo/ippogrifo-03-non-è-un-paese-vecchi

Esperienze di dialogo intergenerazionale

GENIUS LOCI: QUANDO LE GENERAZIONI DIALOGANO

Il dialogo fra le generazioni come antidoto alla crisi del legame comunitario nella nostra società



Quando si parla di Legame Sociale, una delle prime criticità che emerge è il dialogo ed il reciproco riconoscimento tra le generazioni. Il sintomo più eclatante di questa crisi della comunità è da un lato il vissuto di profonda solitudine esistenziale che attanaglia il singolo e dall'altro lo strappo che viene a crearsi sul piano della trasmissione di esperienze, ideali e valori tra vecchi e giovani. Trasmissione che rappresenta il primo dei fattori di civiltà e che quando viene a mancare porta i singoli e la collettività a sopravvivere in un eterno "qui ed ora" senza passato e senza futuro.

Genius loci è un tentativo messo in atto dalle istituzioni di cura, assistenziali, educative per aiutare a costruire una sana dialettica tra le parti in gioco, un dinamismo che sia capace di rivitalizzare costantemente i dispositivi sociali. Per fare ciò, bisogna che le diversità si rendano sufficientemente visibili, che cioè i giovani e i vecchi possano parlarsi, incontrarsi e, perché no, all'occorrenza scontrarsi.

La vitalità e la creatività di una comunità, così come la sua capacità di affrontare i problemi e le contraddizioni che le si presentano, sono infatti risorse strettamente correlate al reciproco riconoscimento e scambio simbolico tra le generazioni.

Ora, la questione di fondo è come queste istituzioni pubbliche e private possano fare la loro parte in un momento storico così delicato. *Genius loci*, come dicevamo, è un progetto condiviso che porta con sé l'obiettivo della tutela, valorizzazione ed implementazione delle competenze di comunità proprie di un certo quartiere, facendo dell'intergenerazionalità la risorsa prima dell'intervento.

Attraverso gli strumenti che il progetto consente, si vogliono offrire opportunità di collegamento tra cittadini, associazioni e istituzioni così da fronteggiare in modo più articolato e personale, alcuni degli effetti conseguenti alla crisi del legame comunitario nella nostra società come l'emarginazione, l'isolamento, la mancanza di dialogo tra le generazioni; forme di disagio psichico quali i disturbi *borderline* e dell'umore, gli attacchi di panico e le dipendenze.

In particolare, nel 2010, inizia la sperimentazione all'interno dei quartieri Villanova e Borgomeduna, che vengono scelti per la presenza nel primo di un Centro sociale cogestito da DSM, cooperativa sociale FAI e Comune e perché già individuato come area di applicazione del *Progetto Microwin*; per la presenza nel secondo di iniziative avviate da Comune, ASS6 e Provincia; per l'incidenza in entrambi di un forte associazionismo.

Tra fine primavera e inizio estate inizia la fase di presentazione del progetto ai quartieri, nella quale sondare l'interesse per la "filosofia" di fondo e la condivisione del metodo, e in cui convocare a più livelli i nostri ospiti (cioè "i padroni di casa") in qualità di coprotagonisti dell'esperienza da costruire.

Incontriamo quindi dapprima, una per una, alcune figure significative della vita sociale dei due quartieri (capo circoscrizione, parroco, direttrice didattica) e viene poi avviata una serie di incontri allargati con i rappresentanti delle circoscrizioni e dell'associazionismo locale, con la presenza, ancora, dei parroci e della direttrice didattica. Riscontriamo una adesione di fondo al progetto, superiore comunque alle aspettative.

A settembre, sia a Villanova che a Borgomeduna, ha inizio il laboratorio **Anatomia di un quartiere**: persone di tre generazioni diverse, coordinate da due educatrici, sono chiamate a fotografare (concretamente ma anche metaforicamente) la realtà del proprio luogo di vita, individuandone carenze e risorse. Da questo primo passo, da questa prima concretizzazione di uno scambio intergenerazionale, si sono comprese informazioni importanti per lo sviluppo del progetto che proseguirà per tutto il 2011.

Le iniziative svolte ad oggi hanno visto il coinvolgimento della Provincia, del Comune di Pordenone, dell'ASS6, delle cooperative sociali Acli, FAI, Itaca, del Liceo "Leopardi-Majorana", della rivista "L'Ippogrifo" e di altre importanti associazioni culturali presenti in città.

Ambito anziani

Assistenza domiciliare qualificata

Fin dalla sua nascita FAI si è impegnata sul territorio in servizi domiciliari. Oggi riprende questo servizio alla persona in tutta l'Area Vasta della provincia di Pordenone e attraverso le convenzioni stipulate con alcuni comuni della provincia trevigiana.

Un servizio di cura che si propone come alternativa, reale e sostenibile, all'istituzionalizzazione sia come strumento concreto per rispettare le scelte di vita delle persone. Il contesto oggi conosciuto suggerisce infatti questo nuovo concetto di domiciliarità cui necessariamente devono riferirsi gli operatori e le organizzazioni preposte.

Spiega la dott.ssa Michela Carlet, una delle responsabili FAI del servizio: «Gli interventi a favore della domiciliarità devono *tutelare e garantire l'autodeterminazione della persona*, in una visione allargata e condivisa di integrazione fra servizi, promuovendo il sostegno della persona stessa nelle sue fragilità e criticità». Quali forze mette in gioco FAI? Personale qualificato e di esperienza, già parte dell'organico della Cooperativa e operativo in strutture.

L'analisi dei bisogni relativi all'area degli interventi domiciliari permette di formulare specifici progetti il cui filo conduttore è l'integrazione sociale, con particolare riferimento a situazioni di riduzione della rete familiare/amicale, contrastando così le nuove forme di emarginazione e povertà sia relazionale che sociale. «In questo modo – prosegue Carlet – si può garantire la continuità assistenziale a domicilio, attraverso il potenziamento del sistema di cure riabilitative e quello delle reti territoriali formali ed informali. Grazie alla personalizzazione dell'intervento si definiscono finalità e obiettivi del percorso distinti, specifici e misurabili in modo tale da attivare processi di progettualità riflessiva, spazi di condivisione tra i soggetti coinvolti in cui discutere il progetto».

Per ogni ulteriore informazione si può contattare la Segreteria FAI.

DONA IL 5 PER MILLE ALLA TUA COOPERATIVA, AL TUO LAVORO

PUOI DESTINARE UNA PARTE DELLE TUE IMPOSTE, DOVUTE COMUNQUE PER LEGGE, ALLE ATTIVITA' FAI

Basta compilare la scheda relativa contenuta nel 730, CUD o UNICO 2011, e ricordare due semplici gesti:

1. **Apponi la tua firma nel riquadro corrispondente alle organizzazioni non lucrative di utilita' sociale**
2. **Indica il codice fiscale della Coop. Sociale FAI 01026970937**

PER ULTERIORI INFORMAZIONI TELEFONA IN UFFICIO O CHIEDI AL TUO COMMERCIALISTA

mmorelli.it

Stampato da Tipografia Sartor srl Pordenone su carta Revive Pure Natural Offset 100% fibre riciclate di origine europea, processo di sbiancatura senza utilizzo di cloro (TCF) www.revivepaper.it